



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 30 gennaio 2022

Testo:

Amos 8,4-8

“ Ascoltate questo, voi che vorreste divorare il povero e distruggere gli umili del paese; 5 voi che dite: «Quando finirà il novilunio, perché possiamo vendere il grano? Quando finirà il sabato, perché possiamo aprire i granai, diminuire l'efa, aumentare il siclo e usare bilance false per frodare, 6 per comprare con denaro i poveri, e l'indigente se deve un paio di sandali? E venderemo perfino lo scarto del grano!» 7 Il Signore lo ha giurato per colui che è la gloria di Giacobbe: «Non dimenticherò mai nessuna delle vostre opere. 8 Il paese non tremerà forse per questo motivo? Ogni suo abitante non sarà forse in lutto? Il paese si solleverà tutto quanto come il fiume, ondeggerà e si abbasserà come il fiume d'Egitto ...»”.

La denuncia di Amos contro il profitto che schiaccia gli indifesi ha un tono che lo fa sentire molto vicino al nostro tempo. Il profeta vede una città e un paese che è in rapido sviluppo e dove alcuni si arricchiscono enormemente e altri precipitano nella miseria.

I ricchi commercianti creano la situazione perché i più deboli non abbiano risorse contro le loro truffe. Sul mercato usano misure false, pesi falsi. Tanto che Dio afferma di volerli pesare, con il peso della sua giustizia, questa volta, per metterli di fronte alla loro responsabilità. Nella vendita, mescolano prodotti di scarto al grano con cui i poveri fanno il loro pane. E sono così occupati dai loro affari che anche nei giorni della festa, del riposo, della preghiera, continuano a pensare a come aumentare i loro guadagni a scapito dei più deboli. Questi ultimi vengono venduti schiavi per un debito irrisorio come quello che serve per comprare un paio di sandali.

La società descritta da Amos, qui e in altri punti del suo libro, è una società profondamente diseguale e ingiusta. Amos è il profeta che rivendica per Dio

tutta la vita, non solo gli spazi religiosi, non solo le feste al santuario. Se la tua fede non ti guida in tutte le scelte della tua vita essa è vuota e inutile, peggio, diventa la misura della condanna che Dio pronuncia su di te.

Nell'VIII secolo a.C. la disonestà nei commerci doveva essere un problema diffuso, visto che ne parlano anche altri profeti, come Michea e Osea, e anche il Deuteronomio ammonisce a non usare pesi falsi. Ma Amos fa un passo avanti nel suo insegnamento, perché vede come l'avidità distrugga l'anima dei ricchi, come li porti a considerare altri esseri umani come oggetti da maneggiare, da vendere e comprare, o da scartare e distruggere. I poveri e gli indifesi sono trattati come oggetti di scarto.

Nel secolo passato abbiamo vissuto un tempo in cui la sete di potere ha portato a trattare gli esseri umani come scarti da mandare a morte, ammassare in campi di concentramento, usare per il lavoro schiavo e poi distruggere. E' stato il punto più basso di una umanità incapace di lasciarsi convertire dal senso di giustizia e di compassione che Dio inculca in questa umanità. Incapace di misurarsi con la misura della giustizia di Dio. E' stato un evento traumatizzante che ha portato a morte più di 6 milioni di persone, ebrei e altri ancora, tutti considerati scarti sociali da nazisti e fascisti.

Nonostante il trauma di conoscere questa verità troppo tardi per porvi rimedio, molte pratiche crudeli di concentramento dei reietti e di torture disumane continuano ancora nel nostro tempo, legate a questioni di potere e di denaro. Ai confini della Bosnia o nei boschi della Bielorussia, nei campi di detenzione in Libia, nel Myanmar verso gli Uiguri, e in troppe altre parti del mondo più lontane da noi, l'essere umano è usato come merce di scambio, trattato come uno scarto, ingannato per ricavarne il massimo profitto e poi distrutto come gli umili del paese di cui parla il profeta.

Ma Dio non dimentica. Questa parola così forte viene da Dio attraverso il profeta Amos. "Non dimenticherò mai nessuna delle vostre opere". Di solito noi affermiamo che non vengono dimenticate le vittime, i cui nomi vengono cercati anche ora per poter far memoria delle stragi in mare o nelle guerre. Ma qui Dio afferma che non dimentica l'opera di chi le ha portate alla miseria e alla morte.

Il suo giudizio si estende su un mondo diseguale e ingiusto, che umilia e schiaccia i più piccoli. Tutto il messaggio dell'evangelo si raccoglie per i

seguaci di Gesù nel fatto che Gesù stesso è stato tra coloro che sono schiacciati e uccisi.

L'apostolo Paolo parla della sua morte che viene manifestata anche nella vita dei credenti come un segno della presenza di Dio. Ecco Dio che si schiera con i deboli della storia, con gli umili del paese. Il Dio della croce di Gesù Cristo sta dalla parte degli ultimi che con la loro esistenza sono la denuncia vivente di chi si affanna per guadagnare e arraffare a scapito della propria e dell'altrui umanità.

E' a partire dalla croce che Dio non dimentica. Non dimentica le vittime della Shoah, e i loro aguzzini. Non dimentica i morti di freddo del Mediterraneo, e chi traffica in esseri umani o ancora chi non accorre in loro soccorso. Dio non dimentica, gli uni e gli altri.

La croce di Gesù è un grande scossone della storia. Dio è dalla parte degli ultimi.

I profeti, che non conoscevano Gesù, avevano però compreso che il Dio che aveva liberato il suo popolo dalla schiavitù d'Egitto non intendeva accettare che esso fosse un popolo capace di schiacciare gli ultimi e costringere i poveri a farsi schiavi ancora una volta. La croce si manifesta come denuncia divina contro ogni potere che opprime e come rivelazione del Dio che cerca la vita e la dignità di ogni essere umano.

Con Paolo possiamo dunque invocare che la vita di Gesù si manifesti nella concretezza del nostro cammino quotidiano, coinvolgendo i nostri commerci, la nostra esistenza, le nostre relazioni. Dio rivendica per sé tutta la nostra vita.

E' il Dio della dignità umana, che non dimentica la violenza dei violenti e risponde al grido degli ultimi.

Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 30 gennaio 2022